



LEGGERE PER NON DIMENTICARE
ciclo d'incontri a cura di Anna Benedetti

Lunedì 16 novembre 2009 – ore 17.30

Biblioteca delle Oblate (Comunale Centrale)
Via dell' Oriuolo, 26 (V. S.Egidio 21)

DARIA BIGNARDI

Non vi lascerò orfani

(Mondadori, 2009)

introduce:

Matteo Renzi

Con appassionata nostalgia, in equilibrio tra commozione e divertimento, il racconto di una vicenda dolce e ironica, affascinante come una foto in bianco e nero, viva come un abbraccio

Questo libro, pur raccontando una morte, parla della vita. E ci dice che è sempre meglio dare che non dare, anche quando si sbaglia. Perché in una famiglia l'unica cosa che fa davvero male è l'assenza, è il non dare, mentre il caos e il calore delle esperienze condivise rafforzano le nostre radici e la nostra identità. Attraverso il lessico familiare, quel codice privato di parole e modi di dire che rende ogni famiglia unica, *Non vi lascerò orfani* racconta come può essere intensa una vita anche quando è segnata dall'ansia e dall'insicurezza. La morte è quella di Giannarosa, la madre irruente e apprensiva: è lei l'insuperabile latinista che nel 1944, sotto i bombardamenti, incontra il giovane Ludovico. Tra loro è subito furentismo, un entusiasmo amoroso travolgente. Vico è del 1914: un uomo d'altri tempi che ama andare a caccia e fare il galante con le signore. Ed è innamorato delle due figlie femmine: la più piccola, Daria, e la maggiore Donatella, complici e sempre alleate. Poi c'è Micione, il fratello-gatto, che dorme sul televisore e sul più bello lascia cadere la coda davanti allo schermo, suscitando cori di proteste da parte della famiglia: "Micione, la coda!" Daria Bignardi scava nella memoria, dove nulla va perduto e si rivelano legami inattesi. Tutto – persone e luoghi – ha lasciato qualcosa. Tutto è storia individuale, di una famiglia, di un'epoca: tutto ha lasciato un segno e ci ha resi ciò che siamo. Ma ogni cosa gira intorno al rapporto complicato tra madre e figlia, che – come spesso accade – è fatto di trasporto e identificazione ma anche di bisogno di separarsi, di quella necessità di scrivere il proprio destino che spesso sta alla base dei conflitti. Una storia proiettata all'improvviso sullo schermo della memoria quando la protagonista scompare.

"Daria Bignardi si racconta e descrive in maniera colorita non solo una genealogia, ma anche un periodo storico e un luogo: Lacrime e risate si alternano in questo libro che la Bignardi regala ai lettori e ai propri figli. Perché non rimangano mai orfani, grazie alla memoria che continua a vivere nel tempo." (*Isabella Spagnoli, Gazzetta di Parma, 27/02/09*)

"Capita che, quando un personaggio famoso, televisivo addirittura, scrive un libro, per esempio il suo primo libro, si tenda a immaginare che magari di un'opera ben confezionata si tratti, ben curata e ben lanciata, però di poco altro. Capitano però anche le eccezioni che non confermano la regola, che la smentiscono anzi, e il libro, il primo, di Daria Bignardi, conduttrice televisiva di successo, ne fa senz'altro parte." (*Isabella Bossi Fedrigotti, Corriere della Sera, 29/01/09*)

Daria Bignardi è giornalista e autrice di programmi televisivi. Ha collaborato con molti giornali, da "Panorama" a "Sette" a "La Stampa". Dal 1991 ha lavorato per la televisione e la radio. Ha diretto per due anni il mensile "Donna". Da aprile 2005 alla fine del 2008 ha scritto e condotto il programma "Le invasioni barbariche" per La 7. Scrive da diversi anni per "Vanity Fair".